Anno XLV - N. 324

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 24 novembre 1911

La situazione invariata sulle coste della Tripolitania

Avvisaglie nell'oasi - Il trigesimo della battaglia del 23

Un colloquio col capitano Craveri - La situazione a Bengasi

LA CATASTROFE DI SAUMUR - LA RIVOLUZIONE IN CINA

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il vento del deserto a Tripoli

TRIPOLI, 22, (ore 23.45) — ufficiale. — *Nessuna novità degna di nota. Stamane la* Carlo Alberto, *iniziò dietro segnalazioni del* Draken *il tiro sopra Bu Scafa, ma il Ghibli (vento del deserto) che ha soffiato polveroso fino a notte ha impedito la continuazione del tiro.*

Per la stessa ragione gli aeroplani dovettero rinunciare alle loro esplorazioni.

A Bengasi e a Derna

Si ha da Bengasi che ieri sera si ebbe uno scontro di avamposti al 68.o fanteria contro un gruppo nemico che venne disperso e respinto.

Informazioni attendibili recano che nello scontro avvenuto a Derna il 16 corrente il nemico ebbe 110 *morti.*

Il trigesimo della battaglia del 23 ottobre commemorato alle trincee

TRIPOLI, 23, ore 11.5. — (Ufficiale). *Ieri si ebbero piccole avvisaglie alle trincee fra Sidi Messri ed Hamidiè contro gruppi di arabi che fatti segno ad alcuni colpi di cannone subito si ritirarono.*

Stamane in occasione del trigesimo del glorioso combattimento del 23 ottobre è stata tenuta nelle trincee dei bersaglieri una solenne commemorazione, presenti le rappresentanze dei corpi e dei reggimenti, degli ufficiali e marinai della r. n. Sicilia.

Fra il fischiare delle palle fu celebrato un ufficio funebre ad un altare consacrato per la circostanza. Il padre Ambrogio de Santis lesse un commovente discorso.

Il colonnello Fara pronunziò vibrate parole ricordando gli eroici figli d'Italia caduti vittime del piombo traditore ed espresse il fermo proposito di vendicare i fratelli. Erano presenti alla commemorazione i generali De Chaurand, Nasalli-Rocca e Leqùio, l'on. Di Saluzzo, l'on. Nava ed i rappresentanti della stampa italiana.

I lavori grandiosi al campo militare

La nuova Tripoli

ROMA, 23. — La *Vita* ha da Tripoli che i lavori al campo, sono in questi ultimi giorni veramente grandiosi. Dove sono raccolti i vari reparti sono sorti veri paesetti di baracche di legno con le sue vie ed il suo ristorante: cioè la mensa per gli ufficiali, bella, isolata, ammobigliata con qualche casa araba.

I soldati chiamano queste case la città nuova di Tripoli; e tra gli ufficiali stessi continua il benevole scherzo. Fra loro si invitano: Vieni alle 5 a prendere il the al villino Rattazzi?

I soldati restano imperturbati nel loro buon umore ed entusiasmo. Ho visto in un campo tutta una compagnia che passava le ore d'ozio giocando tutti i giuochi puerili, fatti nei primi anni di scuola.

I soldati si stendevano in un ampio cordone, tenendosi per mano, uno entrava ed uno usciva dalla catena e fuggivano intorno il più velocemente che fosse possibile. Poi era la volta della mosca cieca; e tutto con una gaiezza spensierata commovente.

Un inglese che ricorda

Le nuove più esplicite e nobili dichiarazioni di Joe Chamberlain

LONDRA, 23. — La *Morningpost* scrive:

Joe Chamberlain in una conversazione privata, avuta domenica scorsa espresse la sua più viva indignazione circa gli scandalosi attacchi di una parte della stampa contro il governo e l'esercito d'una nazione amica come l'Italia e che si devono a osservatori male informati e di idee preconcette, che ebbero cura di non accennare alla provocazione data dal tradimento ai soldati italiani caduti.

Chamberlain insistette nel rilevare la lunga amicizia dell'Italia verso la Gran Brettagna.

Dichiarò che gli inglesi si ricorderanno sempre con riconoscenza cavalleresca dell'attitudine della nazione italiana, durata la guerra sud-africana, quando il governo e l'esercito inglese erano oggetto d'una campagna analoga di menzogne fatta da parecchi giornali inglesi che attaccarono ora l'Italia.

Interrogato se queste osservazioni potevano pubblicarsi Chamberlain rispose: Sì, è questione che sento nel modo più vivo. (*Stefani*).

UN VIOLENTO OPUSCOLO CONTRO I GIOVANI TURCHI

I soldati turchi saccheggiano i conventi cristiani

ATENE, 23. — *L'Agenzia d'Atene* dice che gli ufficiali turchi di Janina ricevettero per posta un violento opuscolo di circa 150 pagine diretto contro il Comitato giovane turco e gli ufficiali che lo compongono, specialmente Chefkef pascià.

L'influenza del comitato *Unione e Progresso* nell'Epiro è considerevolmente diminuita.

I redifs di Valona saccheggiarono il convento ortodosso di Ardeyun e malmenarono un sacerdote ed il guardiano.

L'autorità ecclesiastica diresse una protesta al Mutassarif di Bert.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra fu raccolto già quasi un milione

ROMA, 23. — Dalle notizie pervenute dalla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per le oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 35,233.42.

Quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato centrale si eleva a tutto il 22 corrente a lire 976,194.30.

LA PARTENZA DELLE TRUPPE PER TRIPOLI

Le entusiastiche dimostrazioni a Roma

ROMA, 23. — Alle ore 2.5 di stanotte è passato per la stazione Tuscolana il primo scaglione del 26 fanteria di stanza a Piacenza destinato a Tripoli.

Lo scaglione si componeva di 802 soldati e 13 ufficiali agli ordini del tenente colonnello Manfredi. Li attendevano migliaia di persone le quali accolsero i militari al grido di Viva l'Esercito! Viva la Tripolitania italiana!

Il disastro ferroviario di Saumur

Le prime notizie

PARIGI, 23. — La direzione delle ferrovie dello Stato comunica il seguente dispaccio da Montreuil Sous Dellay:

Alle ore 7.30 del mattino il treno 405 da Poitiers ad Angers ha deviato presso Thone, in seguito alle innondazioni.

Vi sono dei feriti; mancano particolari.

SAUMUR, 23. — Il treno numero 405 proveniente da Angers diretto a Poitiers passava in prossimità di Montreuil Sous Dellay verso le sette e 30, quando un ponte di 54 metri è stato esportato dalle acque trascinando in fiume tutti i vagoni del treno salvo tre e la locomotiva.

Parecchi viaggiatori hanno tentato di salvarsi a nuoto e si sono attaccati agli alberi perchè disgraziatamente tutte le barche della riva erano state portate via dalla innondazione sin dall'altro ieri.

Il treno conteneva molti viaggiatori.

Si ignora il numero dei morti ma essi sono numerosi.

I particolari della catastrofe

SAUMUR, 23. — Da un rapporto sommario del capitano di gendarmeria di Angers recatosi sul luogo del disastro a Sous Bellay risulta che le due macchine e il tender facenti parte del treno 405, oltre a tre vetture di prima e seconda classe e due furgoni caddero nel fiume Thone. Le acque coprono tutto, ad eccezione del vagone in cui si rifugiarono una dozzina di viaggiatori al cui salvataggio si provvede.

Una ventina di viaggiatori sarebbero annegati.

Si chiesero d'urgenza soccorsi a tutti i paesi vicini, specie a Loudun. I pontieri partirono da Angers con treno speciale pei lavori di salvataggio.

Il ponte di 54 metri asportato dalle acque congiungeva le rive del Thone tra Touars e Saumur.

Il direttore e il vice-direttore delle ferrovie dello Stato partirono cogli ingegneri di servizio pel luogo del disastro. Il ministro dei Lavori Pubblici Augagneur trattenuto da una interpellanza al Senato partirà stasera.

SAUMUR, 23. — Sul vagone rovesciato si trovarono una donna ferita ad un occhio, un uomo col viso sanguinante, una bambina e parecchi altri uomini e donne coi vestiti attaccati alla pelle. Essi sembravano rassegnati. Quattro medici prestano le loro cure sul luogo. Il treno aveva due macchine, un carro bagagli, un vagone di prima classe, tre vagoni di terza classe, un carro in coda.

Al passaggio del treno tutta la parte metallica del ponte è caduta in acqua.

Si estrassè dal fiume il cadavere di una maestra privata la signorina Maria Bireau.

PARIGI, 23. — Sembra che si trovino tra le vittime altre tre maestre private e la signora Bouillet moglie del negoziante che rimase pure annegato. Non si può ancora calcolare approssimativamente il numero delle vittime che però si ritiene elevato. Vi sarebbero un'ottantina di morti.

LA RIVOLUZIONE IN CINA

La situazione disperata a Nan-King

LONDRA, 23. — Dispacci da Tientsin al *Exchange Telegraph* dicono che la situazione a Nanking è disperata. Le truppe imperiali son circondate dall'esercito dei rivoluzionari che è assai più forte. Gli imperiali difettano di viveri. Ogni ritirata è impossibile.

La resa della città è imminente.

Un'altra provincia perduta

L'attentato contro Juan - Shi - Kai

PEKINO, 23. — Un editto permette al primo ministero, Juan-Shi Kai, a non essere obbligato a dare udienza ogni giorno. Questa decisione dà ad Juan Shi Kai la più grande libertà e mette ancor più in disparte il reggente. Delegazioni vennero inviate ad avvertire a Chang-si di far partire le donne e i fanciulli verso la costa, ma le comunicazioni sono già tagliate. Il consiglio della legazione è riuscito a far pervenire l'annunzio in alcune località dell'interno.

Le legazioni sono impossibilitate ad inviare truppe in soccorso degli europei.

Vi sono un centinaio di stranieri in gran parte missionari a Changsi, ove si trovano le missioni protestanti inglesi e quelle scandinave e la missione cattolica.

Una cinquantina di stranieri hanno lasciato Siau Tong. Coloro che non hanno potuto sfuggire saranno certamente depredati. Le vie per raggiungere la ferrovia sono state bloccate.

PECHINO, 23. — Avvenne il 20 un tentativo d'assassinio contro Iuan - Shi Kai.

TOKIO, 23. — Il console degli Stati Uniti cedendo alle pretese del governo rivoluzionario ha ordinato il 13 corrente al distaccamento di fanteria di marina sbarcato a Ce Fu, di ritornare a bordo.

Alcuni graziosi inviti alla dinastia

BERLINO, 23. — L'assemblea del Ci-Li ha invitato il Governo centrale a far cessare le ostilità e a non contrarre prestiti all'estero. In conformità alle richieste di Soun Pao Tchi, il governatore dello Chang Toung ha aderito alla ingiunzione di rivolgere al trono una domanda per l'abdicazione della dinastia.

Si parla delle dimissioni di sir Grey in seguito al discorso di Bethmann-Holweg

LONDRA, 23. — Secondo il corrispondente parlamentare dello *Standard*, le informazioni pubblicate a Berlino hanno reso più delicata la situazione di Sir Edward Grey. Si dice che tale pubblicazione si sia fatta allo scopo di complicare la situazione; cosicchè sir Edward Grey sia costretto a rivelare fatti di una più grande importanza di quelli che si proponeva di esporre. Iersera correva nuovamente la voce che Sir Edward Grey potrebbe essere costretto a dimettersi.

UNA REQUISITORIA DI LORD BERESFORD sulle condizioni della marina inglese

LONDRA, 23. — L'ammiraglio lord Charles Beresford in un discorso pronunciato a Portsmouth ha detto che in occasione dell'ultima crisi è stato dimostrato quanto sia necessario essere preparati per le ostilità improvvise. Viene riconosciuto pubblicamente quanto la flotta dell'Inghilterra non sia bene preparata. Se si fanno preparativi durante una crisi si corre il rischio di passare per belligeranti verso la nazione ed è ciò che è avvenuto nelle relazioni fra l'Inghilterra e la Germania.

Lord Charles Beresford ha espresso il voto che l'esperienza ultimamente acquisita ecciti il governo ad affrettare l'attuazione del progetto che stabilisce lo stato maggiore navale incaricato specialmente di dare pareri sui bisogni navali. Durante la crisi, ha soggiunto lord Beresford, la nostra flotta era scaglionata tutto intorno alle nostre coste. Noi non abbiamo guardie militari per le nostre polveriere. Noi non abbiamo guardie nei porti e nei nostri bacini e per le nostre munizioni, e ciò che è più grave non abbiamo guardie su quei tronchi ferroviarii, ove la linea potrebbe essere da un momento all'altro distrutta. Non abbiamo nei nostri porti navi e i nostri navigli commerciali non sono provvisti di incrociatori; e ciò malgrado la dichiarazione di Londra in cui si rilevava che le vie commerciali potrebbero essere tagliate da un attacco improvviso. Inoltre noi non abbiamo la necessaria provvigione di carbone per quelle nostre torpediniere che lo consumano; e si vorrebbe prelevarlo dalle provviste delle corazzate. Questa mancanza di preparazione è dovuta al fatto che non abbiamo uno stato maggiore navale. Lord Beresford ritiene che se è necessario denaro per risolvere questa situazione; dovrà essere emesso un prestito e crede che ciò sarà fatto.

Il soldato Leroux ritratta la sua confessione

PARIGI, 23. — Il *Matin* ha da Autun che il giudice istruttore ha interrogato nuovamente il soldato La Roux, circa l'assassinio ad Igornay d'un suonatore. Leroux ha avvertito il magistrato che aveva importanti comunicazioni da fargli. Durante l'interrogatorio ha ritrattato completamente tutta la confessione che aveva fatta otto giorni or sono e che condusse all'arresto del curato di Igornay; ed ha assicurato che aveva fatta la deposizione soltanto sotto la influenza esercitata su di lui dal commissario di polizia.

Il conflitto franco-spagnuolo si complica

La Spagna non cederà territorii

MADRID, 23. — L'*Heraldo* dice che, in una intervista, l'ex ambasciatore a Parigi Leon Castillo, rispondendo ad una domanda:

Credete voi se la Spagna sgombrerà da Larrache ed El Ksar? ha dichiarato che crede che nei negoziati che stanno per aprirsi la questione dell'occupazione di esse non costituirà un grande ostacolo, ma che potranno sorgere altre difficoltà ben più complesse. Ad un'altra domanda circa l'eventualità di una cessione di territori spagnuoli alla Germania, Castillo ha detto:

— Quali territori potremmo cedere? Fernando Pò che vale un Perù?

Il Rio Muni che ha così fertile terra? Le isole di Annover, di Corisco o di Edeby? Non si può parlare di cessione di territori sui quali la Spagna ha piantato la sua bandiera e che sono ora sotto la sua sovranità.

Il consiglio interessato d'un giornale argentino

L'Italia deve salvaguardare la sua dignità e prevenire le ricadute... sanitarie

GENOVA, 23. — Il *Secolo* XIX ha da Buenos-Ayres:

La *Prensa*, il grande giornale argentino, che da quando è scoppiato il dissidio sanitario con l'Italia ha tenuto sempre una condotta conciliante, ha cercato con vivo senso di delicatezza di tutelare il prestigio della patria, dimostrando nello stesso tempo viva simpatia per l'Italia, pubblica stamane un cortese articolo che è stato letto con viva soddisfazione dalla nostra colonia.

La *Prensa*, in questo articolo, propone che la vertenza sanitaria tra l'Italia e l'Argentina sia risolta simultaneamente e che contemporaneamente all'abolizione della quarantena da parte del governo argentino, per tutte le provenienze dall'Italia, si abolisca in Italia, il divieto dell'emigrazione.

La *Prensa* suggerisce poi che contemporaneamente ai provvedimenti applicati sia opportuno trattare per una convenzione sanitaria fra l'Italia e l'Argentina, eliminando così la causa eventuale di incidenti per l'avvenire.

Altre 100 mila lire per la Croce Rossa

Il *Secolo* XIX ha inoltre da Buenos Ayres che la delegazione della Croce Rossa italiana ha spedito una seconda rimessa di 100,000 lire alla sede centrale di Roma. La sottoscrizione prosegue e si crede che in settimana verrà fatta una terza raccolta di 100.000 lire.

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Una nobile lettera ai camerati della 72.a alpini - Il caso del neonato ad Arta - Incendio

Ci scrivono, 23, (n.):

Oggi i graduati appartenenti alla 72.a Compagnia del Battaglione Tolmezzo (8 Alpini) indirizzarono ai compagni combattenti a Tripoli la seguente lettera che dimostra ancora una volta il sentimento di cameratismo, solidarietà ed entusiasmo col quale i rimasti bramerebbero partire per riunirsi ai colleghi di laggiù e condividere le sorti di vittoriosi attacchi contro il nemico:

Tolmezzo 22 novembre 911.

« Ai valorosi della 72.a compagnia.

« Partiste isolati, aggregati ad un altro Battaglione ed ora siete lontani dai vostri compagni, ma essi pensano continuamente a voi che siete stati i fortunati partenti della nostra Compagnia, a voi che potete dimostrare laggiù nelle terre redente, il valore degli alpini dell'8.o reggimento.

« Noi dai giornali abbiamo appreso soltanto delle vittorie della fanteria e dei bersaglieri e ciò ci spiega che non foste ancora impegnati a fondo, ma siamo fermamente convinti che se quel momento avvenisse, saprete dimostrare che gli alpini sanno combattere e vincere in qualunque terra!

« Non vediamo l'ora di poter partire invece che rimanere qui inermi per venire accanto a voi a combattere per la grandezza della cara Patria nostra e far vedere ai Turchi col fucile alla mano come sanno battersi gli alpini del battaglione Tolmezzo.

« Noi per ora, in attesa di venirvi quanto prima in ajuto, vi mandiamo un ardente saluto e una fervida preghiera cioè di tener sempre alto il motto « Di qui non si passa » unito all'onore della 72.a compagnia e di slanciarvi sempre avanti col grido fatidico sulle labbra di Viva l'Italia, Viva la 72.a compagnia.

Vi esortiamo anche a darci qualche vostra notizia.

(*Seguono le firme*)

P. S. — Alla lettera furono unite L. 50 raccolte fra gli alpini della 72.a.

*** La notizia da Arta d'un neonato morto, non battezzato, nè seppellito di cui la cronaca provinciale del vostro giornale di oggi, va rettificata in questo senso.

Certa Quetiri Maddalena, fu Osvaldo, d'anni 28, maritata Di Gallo Giovanni della frazione di Piedim in quel di Arta, la mattina del 18 si sgravò di un bambino (s'ignora se morì prima di vedere la luce o dopo, la qual cosa sarà stabilita dall'Autorità giudiziaria) che fu deposto in un piccolo feretro, portato nel cimitero di Valle ed ivi lasciato in abbandono.

Venuta la cosa a conoscenza del sac. don Gio. Batta Facci, parroco di Rivalpo si oppose che venisse seppellito perchè mancava:

1. L'ordine di seppellimento rilasciato dall'Autorità Comunale.

2. Il referto del medico, non solo, ma seppe che la partoriente era stata assistita nella bisogna da due donne non pratiche (cosidette empiriche) lasciando adito a supporre che nell'aiutarla l'avessero strozzato.

Per questi motivi sorse il dubbio che si trattasse d'un reato per il che fu richiesto l'intervento dei carabin. di Tolmezzo ai quali essendo emerse le cose nel senso suindicato il brigadiere Tombolan Ilario fece piantonare il cadaverino fino all'arrivo dell'Autorità giudiziaria per la necessaria autopsia onde stabilire se si tratta o meno di omicidio colposo.

*** Alle 12.30 del 21 corr. si manifestò il fuoco nel fienile annesso alla casa del possidente Rotaris Giovanni di Socchieve, le cui fiamme alimentate dal genere di facile combustione in un momento si estesero ed investirono l'intero fabbricato.

Il pronto accorrere di molti volonterosi e dei carabinieri di Ampezzo riuscì a circoscriverlo e spegnerlo dopo due ore di indefesso lavoro, limitando il danno al Rotaris di L. 1900 per danni al fabbricato e fieno distrutto di cui gode assicurazione.

Non si ebbero a lamentare disgrazie umane.

Da PALMANOVA

Arrivo di truppa - Banchetto

Ci scrivono, 23, (n.):

Questa mane col treno delle 9.17 giungevano di ritorno circa 40 militari del locale distaccamento 2.o fanteria, che si trovavano nel ferrarese per gli scioperi.

*** Questa sera circa 30 soci della Società Orchestrale si riuniscono a banchetto nel nuovo albergo « Rosa d'oro » allo scopo di consolidare la buona armonia e fratellanza.

Da CODROIPO

Un reduce dalla guerra

Ci scrivono, 23, (n.):

Proveniente da Palermo, dove fu degente in quell'ospedale, giunse ieri sera in seno alla propria famiglia, per passarvi un mese di licenza, il soldato Sattolo Alessandro di Pozzo di Codroipo.

Egli è reduce dal campo della guerra e può dire d'averla scappata bella.

Nella giornata del 23 ottobre, a Bengasi, mentre caricava il fucile, una palla nemica lo colpiva alla mano sinistra asportandogli l'anulare.

Egli combattè a fianco del suo camerata Giuseppe Galassi, pure di Codroipo, e lo vide eroicamente cadere colpito da una palla al petto.

Gli ufficiali dello squadrone, qui di stanza, vollero stringere la mano al bravo soldato, gli offrirono paste e marsala e si fecero raccontare i particolari del combattimento a cui prese parte.

Il Sattolo mostrò desiderio, appena spirata la licenza, di salpare nuovamente per l'Africa per raggiungere il suo reggimento e per ritornare alle trincee.

Da PORDENONE

Bagno Pubblico - Consiglio comunale - I candidati al Consiglio della Camera di Commercio - La scarcerazione dei Salvador - Luce! - 33 ore

Ci scrivono, 23, (n.):

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata seduta del consiglio d'amministrazione del « Bagno Pubblico » sotto la presidente del rag. Luigi de Carli.

Venne approvato il resoconto finanziario della passata stagione, resoconto che si chiude in pareggio con una entrata di L. 2200.

Visto i disastrosi risultati che si sono ottenuti il decorso anno tenendo aperto lo stabilimento per un paio di giorni per settimana, durante la stagione invernale, venne deliberato di tenerlo chiuso durante il presente inverno fino alla stagione estiva, incominciando da questa settimana.

La decisione giusta dal lato finanziario degli interessi della Società non torna che a svantaggio e disdoro della cittadinanza che non sente il bisogno di lavarsi durante l'inverno.

E la scusa del freddo non esiste poichè lo stabilimento è ben fornito di termosifoni per il riscaldamento.

*** Dall'ordine del giorno che verrà discusso dal nostro Consiglio Comunale nella seduta di lunedì 27 corr. alle ore 20.30, togliamo i più importanti articoli:

In seduta pubblica — Domanda dei prestinai per deroga al divieto del lavoro notturno.

Abolizione del posto d'ingegnere comunale ed istituzione del posto di perito geometra.

Nomina d'un assessore effettivo in sostituzione del sig. Pietro Tomasella dimissionario.

Esame ed approvazione del regolamento comunale d'igiene.

In seduta segreta — Istanza del sig. Croce per aumento di assegno quale dirigente delle scuole di Torre. — Id. del signor Alberghetti, bidello delle scuole di Torre.

Nomina del ragioniere aggiunto presso gli uffici municipali.

*** Abbiamo pubblicato due nomi dei tre candidati al Consiglio della Camera di Commercio. Oggi siamo in grado di sciogliere la nostra riserva e di dare anche il terzo. E' questo il nome del co. Quirino Quirini che assieme al cav. Antonio Poleso e al sig. Valenzin Leone sapranno degnamente rappresentare il distretto di Pordenone in seno al consiglio della Camera di Commercio.

*** In seguito alla fucilata che così tragicamente ha troncata la giovane esistenza di Boscariol Antonio, venivano arrestati Salvador G. B. e il di lui nipote Salvador Angelo.

Stamane per provata innocenza veniva scarcerato il Salvador G. B.

Il tredicenne Salvador Angelo ha confessato di aver tirato il colpo fatale, credendo scarico il fucile.

Risultando però la sua completa infermità di mente (abbiamo detto che è un povero sceno) venne egli pure posto in libertà.

*** Trentatre ore ha impiegato una lettera impostata ad Udine per giungere a Pordenone. Difatti dai timbri risulta che la lettera si trovava all'ufficio della stazione di Udine il giorno 21 corr. ore 23 e che all'Ufficio di Pordenone non giungeva che il giorno 23 alle ore 8.

Trentatre ore dunque per fare 49 km. di ferrovia.

Da S. VITO al Tagliamento

Seduta del Consiglio comunale

Ci scrivono, 23, (n.):

Seduta pubblica — Si conferma la delibera relativa all'affittanza pel taglio vimini nell'alveo del Tagliamento.

Si vota favorevolmente sulla continuazione de Consorzio esattoriale per il decennio 1912-1922.

Si rinominano i due membri della Congregazione di Carità che scadono per anzianità.

I nominati della Commissione per la tassa di esercizio sono i signori: Bragadin Alessandro, Garlatti Luigi, De Michieli Antonio, Primon Luigi.

I 7 del consiglio che formeranno la Commissione per la tassa di famiglia e tassa sui cani sono i signori: Vianello Domenico, Garlato Giovanni, Ferrucci Arnaldo, Nigris Giacomo, Bottos Luigi, Sbriz Alessandro.

La Commissione pel legato Zuccheri sarà composta dai signori Zuccheri Emilio e Scodellari Gustavo.

Gli articoli della domanda dei fornai per deroga all'orario notturno vengono in parte accolti in parte respinti.

Il Comune offre L. 300 al Comitato pro caduti in Tripolitania.

Seduta privata — Si riconferma la nomina degli insegnanti elementari.

Viene respinto il ricorso della signora maestra, Zunnaro per liquidazione di pensione.

Da GEMONA

Per oltraggio all'ispettore scolastico

Ci scrivono, 23, (n.):

E' stato arrestato ieri dalla benemerita di Buia certo Marini Antonio di Montenars perchè in detto luogo oltraggiò l'egregio ispettore scolastico prof. Luigi Amedeo Benedetti di qui.

E' stato subito tradotto alle nostre carceri.

Da CIVIDALE

Assemblea dell'Unione Commercianti E. I. - Elezioni commerciali

Ci scrivono, 23, (n.):

Ieri sera, alle 20, nella sala sociale, ebbe luogo l'assemblea annuale ordinaria della Unione Commercianti, E. e I. della nostra città.

L'adunanza venne dichiarata legale con 38 presenti.

Letto il verbale dell'ultima assemblea, venne approvato senza osservazioni.

Indi venne letta dal segretario Zorzini la relazione morale dell'esercizio, rilevando la operosità del sodalizio.

Il cav. uff. Nussi Vittorio compiacendosi che si sia avverato l'augurio da lui manifestato nell'ultima assemblea, dello sviluppo dell'Associazione anche nel campo agricolo-industriale, si compiace altresì per le manifestazioni patriottiche promosse in varie occasioni, e si associa alle nobili espressioni all'indirizzo dei soldati combattenti in Tripolitania.

Augura che la Unione prosperi sempre più, e che la progettata e deliberata esposizione intermandamentale Agricola-Industriale si esplichi con quella attività e quella unanime concordia per una splendida riuscita.

Su proposta del Presidente sig. Battocletti l'assemblea unanime approva l'invio di un telegramma al deputato del collegio on. Bar. Morpurgo, presidente onorario dell'esposizione, incaricandolo di rendersi interprete presso i ministri della Guerra e della Marina, e presso il comandante della spedizione in Tripolitania i sentimenti di patriottismo dell'assemblea stessa, salutante i valorosi soldati combattenti, ed augurante il trionfo delle armi italiane.

Si passò quindi alla nomina del presidente. Dei 38 soci presenti all'inizio della seduta deposero la scheda 36, ed il sig. Battocletti venne riconfermato nella carica con 35 voti.

Riuscirono eletti consiglieri: il sig. cav. Felice Moro con voti 32; Gregoratti Ezzelino con voti 31, e furono riconfermati i sigg. Podrecca Antonio fu Giuseppe e Sernagiotto Giovanni, con voti 31, ciascuno.

Vennero nominati revisori dei conti i sigg. Albini nob. Riccardo, con voti 31 e Della Rovere Carlo, con voti 28.

Una nota stonata sollevò il sig. Pletti Vincenzo, proponendo, non si sa per quale scopo, il rinvio delle elezioni.

Nessuno dei presenti prese sul serio la intrigata manifestazione.

Eccovi il tenore del telegramma inviato al bar. Morpurgo:

« On. *Barone Morpurgo*
Deputato Parlamento
ROMA

« Unione Commercianti, Esercenti, Industriali riunita in Assemblea prega Vossignoria, quale Presidente Onorario questo sodalizio, rendersi interprete presso Ministri Guerra e Marina e Comandante spedizione Tripolitania sentimenti alto patriottismo, saluti, auguri fervidi trionfo armi italiane per grandezza della Patria e del Re.

Battocletti - presidente ».

*** Con la splendida votazione ottenuta ieri sera dal signor Battocletto per la riconferma a Presidente della fiorente Unione Commercianti, E. e I. noi non dubitiamo che i nostri ascritti alla Camera di Comm., non ricuseranno il loro voto allo stesso sig. Battocletti per la riconferma quale consigliere della Camera di Commercio.

Le elezioni avranno luogo domenica 3 Dicembre p. v.

Da TARCENTO

Fra le cose dell'altro mondo...

Ci scrivono, 23, (n.):

Un'ultima disposizione sull'orario di insegnamento nelle scuole elementari, prescrive due ore e mezza di lezione antimeridiana. In base a ciò l'egregio Ispettore Scolastico prof. Rigotti dispose per l'osservanza di detto orario.

Apriti cielo! Appena ciò venne a conoscenza dei capi famiglia del mondo nero, eccoti una solenne protesta che l'assessore Pattini porta in Consiglio il giorno 17 corr., una protesta mastodontica firmata da tutti i pro...testanti (di Collerumiz, Aprato e Molinis in gran parte).

Ed ecco come stanno le cose.

Negli anni scorsi la scuola incominciava alle otto ant. Alle 11 i bambini sortivano e si recavano alla dottrina.

Ora l'Ispettore scolastico pose, come orario antimeridiano dalle 9 alle 11.40

E da qui il baccano poichè i reverendi debbano in altra ora scomodarsi a impartire la dottrinetta.

A chi obbietta che la dottrina avrebbe potuto darsi dalle 8 alle 9 ant. si opponeva che i bambini nella cruda stagione non si possono alzare troppo per tempo.

Ah! curiosa incoerenza! Ma se debbono sortire alle 11 per poi venire da voi, dove la prenderanno i bimbi l'ora necessaria?

Ma il vero si è che i preti se la vogliono dormire in santa e cristiana carità almeno sino alle 10.30.

Pure nel pomeriggio e cioè dopo le 3.30 si potrebbe fare.

Niente perchè quella sarà l'ora del consueto *tressette!!!*

Il lato poi comico della cosa è, che fra i firmatari ce ne sono innumerevoli che non essendo capi famiglia si son firmati come tali!

E' il solito maneggio clericale, il maneggio intrigante e subdolo.

L'ineffabile Candolini ne sarà già anche questa volta uno degl'ispiratori.

Ma gl'intelligenti lo avranno ben capito che non si tratta di una protesta di *padri di famiglia* ma bensì un esperimento di canonica per passare in rassegna la forza degli armigeri neri pronti sempre in ogni occasione ad intralciare la diffusione dell'istruzione, luce rinnovatrice e benefica del popolino semplice ed ignorante.

Da S. DANIELE

Crisantemi - Seduta magistrale

Ci scrivono, 23, (n.):

(N.) — E' oggi l'anniversario della morte di Domenico Moroso. Gli amici dell'estinto, che rimpiangono l'immatura fine del Moroso, porgono alla vedova ed ai figli le più sentite condoglianze.

*** La sezione distrettuale di S. Daniele convocherà i suoi soci nel giorno 30 novembre, per una parziale rinnovazione delle cariche sociali, per la discussione del resoconto morale, ecc.

La seduta del 30 novembre assume una speciale importanza per intese circa l'applicazione della legge Daneo-Credaro, in merito ai Patronati scolastici, ed all'aumento degli stipendi.

Da S. ODORICO

L'azione italiana in Tripolitania

Ci scrivono, 23, (n.):

Il nostro giovane parroco don Trombetta, liberale e caritatevole senza confronti, ha l'altro giorno, dall'altare, durante una funzione pro Tripolitania, con parole franche, calde e patriottiche, parlato dell'azione italiana in Tripolitania.

Esso parlò a lungo della terra bagnata dal Mediterraneo, ancora sotto barbaro dominio.

Non tralasciò alcun cenno storico, descrisse l'ubicazione, parlò del clima, degli usi, dei costumi, del commercio, delle coltivazioni e fertilità dei terreni.

Disse che l'odierna impresa è un fatto compiuto, grazie alla buona preparazione militare.

Dimostrò l'ardimento dei nostri marinai, fece conoscere i grandi atti di valore compiuti dal nostro esercito, plaudì in generale ai bravi e numerosi volontari, dicendosi lieto che anche S. Odorico ne annoveri uno, certo Tomadini, il quale prese parte a tre combattimenti e rimase illeso.

Deplorò il contegno dei giornali esteri, che accusarono i nostri bravi soldati di crudeltà.

Raccomandò ai paesani, nel rivolgere un reverente ricordo ed una prece ai fratelli che bagnarono di sangue per la civiltà, le coste Africane, ed un saluto caldo, affettuoso ai superstiti eroi, di mostrarsi generosi nelle offerte pro famiglie dei caduti e feriti in guerra.

Per dar l'esempio, esso fu il primo a sottoscrivere l'elenco delle offerte, vuotando il portamonete, che conteneva L. 15.

Così dovrebbero fare tutti i sacerdoti per aumentare la fede, e non occuparsi di questioni private, voler entrare in amministrazioni pubbliche, voler sostenere polemiche e poi si lagnano se i giornali parlano degli atti non inerenti alla cura delle anime, come essi chiamano la loro mansione.

Le lettere dei soldati

Un eroe della battaglia del 23

Ci viene comunicata la seguente lettera del soldato Varano Bernardino di Nogaredo di Corno:

Palermo, 12 novembre 1911.

Carissimo amico Pietro,

« Dopo la mia lontananza che non ho più relazione di te, finalmente ricevo tua cartolina illustrata con tanto piacere.

Anche io tempo fa ti avevo inviato diversi saluti ma non ricevei risposta.

Dunque caro Pietro ora ti annuncio il fatto della mia disgrazia: io mi trovo trasportato qui in questo ospedale a Palermo, perchè fui ferito nella battaglia del giorno 23 ottobre. Sono ferito al braccio sinistro, ed ho una ferita vicino al petto da una palla nemica che mi è sortita dalla schiena, per altro non c'è pericolo di niente.

Spero fra un mese di essere guarito e di venire nella tua osteria a raccontare qualche cosa delle torture della guerra.

Ed ora ti racconterò qualche cosa del tradimento del giorno 23, che siamo stati circondati improvvisamente dagli arabi.

Il fuoco cominciò alle ore 5 e terminò alle 6 di sera.

Io venni ferito alle ore 10 del mattino ed ho combattuto sino alle ore 3 del dopo mezzodì.

Benchè ferito e quando a un certo punto ero rimasto quasi senza sangue e non potevo più camminare perchè ogni cinque o sei passi cascavo di fastidio, passando vicino ad un Cimitero mi gettai dentro una tomba di morto.

Lì vi rimasi, poche ore dopo feci la prova di sortire, ma non fu caso perchè le palle cascavano come la pioggia, ed ancora mi trovavo tra i turchi e gli arabi che se sortivo mi massacravano ed in quella posizione stetti fino alle 10.

A notte quando fu ben scuro sortii piano piano trascinandomi per terra dietro le tombe finchè sortii dal Cimitero e discesi giù pel muro; coraggiosamente mi misi a camminare e vedevo i miei compagni chi morto per terra e chi gridava aiuto, chi spogliato, e chi tagliato a pezzi dagli arabi e appiccati sui legni.

Alla fine dopo poco cammino trovai il mio reggimento dei bersaglieri, quei pochi che erano rimasti.

Ci trovavano in una caserma di cavalleria turca la quale era fuggita.

Quando fui vicino mi sono messo a correre, ma quando fui a cinque passi cascai quasi per morto, tosto i miei compagni mi portarono dentro ed il medico mi curò subito.

Ora chiudo questo discorso perchè a parlare di tutti i combattimenti, mi vorrebbe dei grandi volumi di carta per farti sapere le crudeltà che hanno fatto gli arabi ai nostri soldati.

Ma in breve tempo spero di venire a raccontarti a voce.

Ora ti saluto e aspetto una tua risposta subito e mi farai sapere qualche novità del paese e come vai col tuo negozio.

Saluti a tutti i miei compagni.

Ricevi un caldo saluto dal tuo amico fedele

Varano Bernardino ».

Arte e Teatri

I ventri dorati

Questa sera verrà data la prima delle novità annunciate, e precisamente *I ventri dorati* di E. Fabre.

E' un lavoro che viene rappresentato dalla Stabile di Roma e dalla Compagnia Caimmi ed ha avuto successo tante nelle grandi città che nei piccoli centri. E' una commedia adatta per signorine.

L'argomento si aggira su un ambiente affaristico: si tratta di grandi borsisti che trattano e speculano gli affari coi danari degli azionisti, si vedono tutte le manovre borsistiche per arrivare allo scopo.

Cronaca Cittadina

Comitato friulano di soccorso per i militari feriti

e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania

XVI ELENCO

	L.
Somma precedente L.	15220.12
Pecoli dott. Teodosio e sig.a	25.—
Zavatti Viscardo	3.—
Mercurio Guglielmo, Cussignacco	5.—
Dott. Luigi Rieppi e fam.	20.—
Avv. Giuseppe Caisutti e fam.	15.—
Federico Spinotti	50.—
Petri Tobia (in morte di Luigi Botti)	2.—
Pittino Federico, Collalto	0.50
Camillo e Lucilla Pagani	40.—
Avv. Ottavo Sartogo	10.—
Bassi, Blasoni, Carletti, Cosmi, Cossutti, Costa, De Nobili, Feruglio Em., Furlani, Giulini, Misizzo, Ricci, Salvigni, Sbuelz, Selva, Toso	55.—
Giulia Tosoni-Rubini	20.—
Ciriano Comelli farmacista e famiglia	20.—
Remo Fioritto	2.—
Pico Emilio	10.—
Cigolotti G. Batta (in morte di Mario Micheloni)	3.—
Fabbro Cesare di Schwaben (Monaco di Baviera) raccolte fra compagni di lavoro, marchi 15	18.55
Personale del R. Ufficio del Genio Civile	
Gadda ing. Edoardo	10.—
Boldrini ing. Filippo	5.—
Cagnassi ing. Sabino	5.—
Valussi ing. Odorico	5.—
Matteazzi ing. Antonio	5.—
Prucher ing. Mario	5.—
Simonetti geom. Girolamo	3.—
De Cillia geom. Carlo	5.—
Malanotti ing. Antonio	5.—
De Laurenti Raffaele	3.—
Ferrari ing. Lionello	5.—
Micheluccini	3.—
G. Schiavon	3.—
Società M. S. fra Agenti di Commercio	100.—
Cescutti Coriolano	1.—
Cescutti Arrigo	1.—
Migliorini Attilio	5.—
Cedolini Giuseppe	1.—
Silvio Moro (nuova offerta)	3.—
Fiscardo Zavatti (nuova offerta)	2.—
Bastianutti Ario	2.—
Bassi Giulio	2.—
Migliorini Aurelio	3.—
G. Batta Gilberti	3.—
Andrea Ciani Seren	2.—
N. N.	1.—
Gortani Giuseppe	1.—
Virginio Tomadini	2.—
Giovanni Ostermann	3.—
Sgobino Antonio	1.—
Pietro Dal Fabbro	3.—
Mansutti Umberto	1.—
Boscariol Guido	1.—
Carlini Antonio	3.—
G. Bono	1.—
Gino Kiussi	1.—
G. Comas	1.50
Guglielmo Lant	1.—
Giovanni Valle	1.—
Bernardon Arturo	1.—
Visentin Fortunato	1.—
Antonio De Alti	1.—
Palmano G.	1.—
Roncalli Luigi	1.—
Pagnutti Giovanni	1.—
G. Batta Clapiz	1.—
Ganis Evangelista	1.—
G. Batta Scoziero	1.—
Baseggio Vittorio	1.—
Guido Casteller	1.—
Enrico Buffon	1.—
Giovanni Marmatto	1.—
Facci e Zavatti « Caffè Nave »	5.—
Vau Domenico di Pozzecco	5.—
N. N.	1.—
N. N.	0.40
Impiegati ed operai della Società Veneta del deposito di Udine	18.30
Cantonieri della Soc. Veneta	9.70
Agenti ed operai della Società Veneta del deposito di S. Giorgio di Nogaro	47.15
Scolari e scolare della scuola privata delle signorine de Siebert	12.—
Totale L.	**15,339,22**

(*Continua*)

N.-B. — *Si pregano tutti i signori detentori delle schede di effettuare i versamenti solo a mani del cassiere del Comitato sig. Ugo Zilli.*

Il pensiero gentile delle signorine impiegate

Un gruppo di signorine impiegate presso le varie ditte della Città, avendo saputo che i nostri bravi militi desideravano delle cartoline illustrate ne raccolsero e ne comperarono parecchie serie e le inviarono all'egregio tenente Benedetti del 79.o fanteria che trovasi a Bengasi, con preghiera di distribuirle fra i nostri valorosi combattenti.

Contribuirono in cartoline le seguenti Ditte:

F.lli Tosolini, Peressini Angelo, Cremese G. B., Ruggeri Enrico, Tonutti Giuseppe; — ed in denaro le signorine:

Valtorta Dina, Pilosio Egle, Sorelle Snidaro, Sorelle Della Savia, signorine Pischiutta, Carraro Giannina, Grosser Gina, Moss Argia, Biasoni Isolina, Comino Gina, Ferrari Teresina, Stefanutti Giuseppina, Lenisa Anna, Romano e i signori De Campo, De Re, Feruglio F., Gasperini E. e altre quattro che desiderano rimanere incognite.

A tutte, precedendo se a nessuno dispiace, la risposta dei nostri soldati, mandiamo una parola di ringraziamento.

L'eredità Zaninotto all'Ospizio Tomadini

Il Prefetto di Udine ha autorizzato l'Ospizio Tomadini ad accettare l'eredità Zaninotto ammontante, dedotti gli oneri, ad oltre L. 17331.40.

L'arresto d'uno spione militare austriaco

Voleva corrompere un alto funzionario dell'Ufficio delle fortificazioni

Il funzionario intervistato

Demmo ieri notizia dell'arresto, operato alla Cucina Popolare dall'egregio maresciallo dei carabinieri signor Banzi, di un figuro sospetto, certo Giovanni Battista Comar fu Francesco, d'anni 67, suddito austriaco, di San Vito del Torre, sedicente bottaio.

Il Comar da qualche tempo era sospettato come spione militare austriaco, e perciò le autorità lo pedinavano.

Frequentissime erano le sue gite oltre il confine italiano, a Palmanova e a Udine, e per quanto le autorità vigilassero non si poteva dare a quelle gite legittimo motivo.

Questa sorveglianza durava da gran tempo, e mai le autorità eran riescite « a pescare il loro uomo », chè un arresto fatto all'impensata, senza il sussidio di chiari e sicuri documenti di colpa, non avrebbe fatto altro che acuire l'astuzia degli *ignoti* mandatari del Comar, all'apparenza un vecchietto quieto e tranquillo, dal viso scarmo e che per non dare nell'occhio si adattava a consumare i suoi pasti alla Cucina Popolare.

Le autorità mantengono su questo arresto il più rigoroso riserbo, per ragioni evidenti ed apprezzabilissime.

Il Comar — si spera almeno — non sfuggirà, stavolta, al meritato castigo. Arrestato all'improvviso, proprio quando meno se l'aspettava, egli si fece sorprendere con indosso carte geografiche e documenti che se di per se stessi non sono di grande importanza, pure lo porranno nella necessità di dire come e da chi li ha avuti e per quale scopo. Domande alle quali — data la sua qualità di semplice bottaio e la sua apparenza di bonaccione tranquillo ed innocuo — lo porranno certamente in imbarazzo.

Ma ove non bastassero i documenti rinvenutigli addosso, sta contro di lui un gravissimo fatto.

A capo della sezione disegnatori dell'ufficio delle fortificazioni di questa città — ufficio delicatissimo — sta il signor Antonio Sforza un anziano ed egregio funzionario. Orbene, il signor Sforza, chiamato a vedere il Comar nella caserma dei carabinieri, lo riconobbe per un certo tale che or sono due anni all'incirca, si recò da lui, strinse una certa relazione, e dopo qualche colloquio, senz'altro gli propose di vendere alcuni piani di fortificazioni! E' inutile soggiungere che il signor Sforza, respinse sdegnato l'infame proposta e stese ampio e particolareggiato rapporto alle autorità.

Messi a confronto i due, il Comar negò — *et pour cause* — di non conoscere nemmeno di vista il signor Sforza. Ma per fortuna, valide altre testimonianze stanno contro di lui e il briccone non sfuggirà alla sua sorte, per quanto nei suoi interrogatori dimostri furberia non comune.

Ritenemmo interessante per i nostri lettori intervistare il sig. Antonio Sforza, il quale ci accolse gentilmente, e alla nostra prima domanda cominciò:

— Due anni or sono, all'incirca, una domenica, venne a casa mia uno sconosciuto — che riconosco ora nel Comar — il quale dicendo d'avere avuto da persona amica il mio indirizzo, mi proponeva, per un imprenditore d'oltre confine, di disegnare i piani di alcuni fabbricati, aggiungendo che questo mio lavoro sarebbe stato lautamente compensato.

Io — che vivo ritiratissimo — mi meravigliai come il mio nome potesse esser noto sin oltre confine e insistetti presso lo sconosciuto perchè mi dicesse da chi lo aveva appreso. Ma non ne cavai nulla. Licenziai allora l'importuno dicendogli che declinavo l'offerta perchè già troppo occupato per il mio ufficio e perchè la legge sullo stato giuridico degli impiegati me lo vietava.

Lo sconosciuto se ne andò, e non lo rividi per un pezzo.

Poi venne a trovarmi un'altra volta ma inutilmente. Mi scrisse da Visco — con un nome che non ricordo — ma non risposi.

Allora egli tornò all'assalto, ed io — sperando di venire a capo di qualcosa che sospettavo — aderii ad un suo invito di recarmi a Visco. Quivi, dopo parecchie circonlocuzioni, mi fece la proposta che lor signori conoscono e ch'io rifiutai sdegnato.

Dopo il mio rifiuto, cercai di indurre il Comar ad entrare in Italia, dove avrebbe subito la sorte che morita, ma non vi riuscii.

Estesi quindi rapporto ai miei superiori. Ora che non ci pensavo quasi più il sorcio è caduto nella trappola. »

Sin qui le interessanti dichiarazioni del signor Sforza.

Dal canto nostro aggiungiamo che, in seguito a varie indagini, ci fu riferito che il Comar avrebbe complici nella nostra stessa città.

Speriamo che anch'essi seguano la sua fortuna!

E speriamo inoltre che siano presi nella tagliola anche i numerosi *informatori* che ronzano attorno i forti nella provincia!

IL DISINTERESSE DELLE LEGHE

Alla Camera del Lavoro ebbe luogo l'altra sera una riunione dei rappresentanti delle Leghe.

Nel comunicato ufficioso comparso ieri sui giornali del mezzogiorno, si dimentica di dire *quanti* e *quali* erano i rappresentanti delle Leghe convenuti; e sarebbe stato bene, come si usa fare in tutte le riunioni simili, che non l'avessero dimenticato.

Il comunicato, dunque, dice che fu deliberata una festa operaia a favore della Casa del Popolo e si decise di aprire una sottoscrizione a favore degli scioperanti vetrai.

Una lunga e vivace discussione sorse in seguito all'invito di partecipare alla sottoscrizione per i soldati feriti in guerra.

I convenuti si pronunciarono nel senso di disinteressarsi di tale questione per non creare discordie in mezzo all'organizzazione.

Questi signori rappresentanti dei lavoratori che non sentono la solidarietà più bella, più cara, più nobile: quella della patria — che, in un'ora, nella quale tutto il popolo italiano, d'ogni partito, è concorde nel sentimento di affetto e di ammirazione per i nostri fratelli che combattono a Tripoli, per la causa della civiltà; — questi rappresentanti dei proletari che si disinteressano d'una intrapresa che l'Italia compie per trovare nuove più libere e feconde vie al lavoro nazionale, non possono e non devono rappresentare il proletariato friulano.

Quando costoro verranno a chiedere il concorso di tutti per la Casa del Popolo, che essi si illudono di costruire organizzando delle feste da ballo, quando invocheranno la nostra solidarietà — che siamo sempre pronti a dare, sempre, per tutti e con tutti al fine dell'elevazione materiale e morale del popolo — risponderemo: A voi no! Con voi, uomini del disinteresse, nessuna solidarietà! Vengano i rappresentanti veri dei lavoratori!, che sentono, amano e sperano — vengano i padri, vengano i fratelli dei valorosi che combattono, col grido d'Italia sulle labbra, e stenderemo loro con impeto fraterno la mano in mezzo al popolo, di cui siamo fieri e orgogliosi di far parte, al popolo italiano libero, sano, forte e liberato dai pregiudizii incivili e dalle più incivili lotte di classe e avviato, a dispetto e confusione dei retori e dei settari, nell'armonia e nella fede, a più alti destini.

A l'Ufficio Provinciale del Lavoro

La lettera del sen. di Prampero

L'illustre senatore co. Antonino di Prampero, nella lettera di dimissione presentata, da Presidente del Comitato permanente e da membro del Consiglio Provinciale del Lavoro, dichiara ch'egli si è deciso a tale atto, per dare un avvertimento a tutti i consiglieri, in parte perchè sono poco attivi e in parte per il loro contegno politico, additando a tutti l'unica via da seguire per risolvere la crisi, che è quella delle dimissioni in massa, per addivenire alla rinnovazione completa del Consiglio.

I motivi delle dimissioni dell'illustre uomo, informati ai criterii liberali e per molti anni seguiti col più evidente e vero vantaggio della cosa pubblica, nell'amministrazione della nostra provincia, rendono più autorevole il suo consiglio. Non dubitiamo che il consiglio sarà accettato da quanti antepongono l'interesse dell'istituto provinciale a quello del proprio partito.

Sappiamo che, oltre all'avv. Cristofori, si sono già dimessi dall'Ufficio Provinciale del lavoro, i signori ingegner Sergio Pez e dottor Pittoli.

Elezioni commerciali

Per la preparazione della lista dei candidati per le elezioni generali della Camera di Commercio, indette secondo la nuova legge, ferve il lavoro all'Associazione degli Industriali, commercianti ed esercenti del Friuli.

Se le nostre informazioni, come riteniamo, sono esatte, la compilazione della lista viene fatta con lodevoli criterii di carattere generale, non dimenticando i riguardi dovuti ai vari distretti.

Attendiamo con fiducia la pubblicazione della lista, avvertendo fin d'ora gli elettori a non disperdere i voti per guire eventuali tentativi di dissidenti, dovuti a conati personali o di partito.

Mancanza di biglietti di Stato

La Camera di Commercio, la quale aveva reclamato per la deficienza di moneta spicciola ricevette ieri, il seguente telegramma del Direttore Generale del Tesoro:

« In risposta al telegramma odierno partecipo che Sezione Tesoreria costà è stata ultimamente rifornita di spezzati d'argento e che compatibilmente con disponibilità Cassa verrà presto rifornita anche di biglietti di Stato ».

Il padiglione Tullio

Una relazione sul suo primo biennio

« Il Padiglione Tullio » Ambulatorio per le malattie di petto » ha testè pubblicata una estesa relazione del suo primo biennio di vita.

Questo ambulatorio dopo un inizio incerto e pieno di difficoltà ora si è affermato tra le pubbliche istituzioni di beneficenza, sviluppando così anche nella nostra città quel programma di lotta contro la tubercolosi che ora va man mano esplicandosi dovunque.

L'ambulatorio, alla cui fondazione pensava ancora il comm. senatore G. B. Pecile, potè iniziare la sua attività nel luglio 1909 e da quell'epoca in poi con lena indefessa esplica i capisaldi prefissisi nel suo programma d'azione:

1. Esamina, istruisce e consiglia alla luce dei nuovi punti di vista curativi e profilattici gli individui affetti o minacciati da tubercolosi;

2. Esercita una specie di vigilanza e di tutela su di essi e sulle loro famiglie mediante inchieste per conoscere gli ambienti dove abitano, i rapporti dei malati coi parenti e conviventi, lo stato di salute di questi e le condizioni economiche;

3. Contribuisce ogniqualvolta lo occorra a migliorare gli alloggi nei riguardi della cubatura, della aereazione, ecc.

Provvede poi direttamente che a mezzo del Municipio alla disinfezione di ambienti, della biancheria e denuncia i cambiamenti d'alloggio dei tubercolosi;

4. sussidia direttamente o fa sussidiare i malati e le loro famiglie.

L'ambulatorio trae la propria vita da un contributo annuo di L. 1800 dal Legato Tullio e da un sussidio di lire 300 elargito ogni anno dalla benemerita Cassa di Risparmio sempre pronta a volgere il suo concorso ogni qualvolta ne riconosca l'utilità.

Anche dall'elargizione di privati l'Ambulatorio è aiutato, appositi incaricati presso la farmacia Bosero e presso le librerie Fr.lli Tosolini e Gambierasi che gentilmente si prestano, ricevono le oblazioni. Però da una scorsa data al resoconto finanziario rilevasi che tale concorso di privati è esiguo e vedesi facilmente che l'Ambulatorio deve trovarsi in strettezze economiche pel fatto che solo i sussidi elargiti a mezzo della cucina popolare ammontano in media a lire 140 mensili senza tener conto del grave dispendio sostenuto per medicinali che vengono distribuiti gratuitamente.

L'Ambulatorio è aperto ai bisognosi il martedì, giovedì e sabato di ogni settimana dalle 3 alle 5 pom.

In onore del prof. E. Tosi

Ieri all'Albergo Roma ebbe luogo una simpatica cerimonia: la consegna cioè d'una pergamena che i casari friulani vollero offrire al prof. Enore Tosi recentemente insignito su proposta del Ministro dell'Agricoltura, della Croce di cavaliere.

La pergamena opera del prof. Del Puppo venne consegnata racchiusa in una splendida cornice.

La cerimonia ebbe luogo all'Albergo Roma dove seguì anche un banchetto.

Alle frutta prese la parola il signor Prandini presidente della Società dei Casari Friulani. Egli mise in rilievo l'opera spiegata per tanti anni dal prof. Enore Tosi a vantaggio della industria casearia, ed a lui portò il saluto della Società.

Pronunciarono quindi brindisi i signori Luigi di Fant e G. B. Bearzi.

Quindi parlò il prof. Tosi.

Egli disse della enorme importanza della industria casearia la quale apporta un beneficio di 300 milioni alla agricoltura italiana.

Disse che i progressi di questa industria sono principalmente dovuti alle Società dei Casari, e si augurò che queste abbiano ad aumentare sempre più di numero e di soci.

Chiuse inneggiando all'Agricoltura italiana e mandando un fervido saluto ai nostri soldati che combattono in Tripolitania.

In fine il dott. Aldrighetti salutò il prof. Tosi, e facendosi interprete del pensiero dei parenti mandò un saluto al nostro esercito, e quindi si fece iniziatore d'una sottoscrizione a vantaggio delle famiglie dei caduti, la quale fruttò 25 lire.

Fallimento

Con sentenza 20 novembre 1911 del Tribunale di Udine è stato dichiarato il fallimento di Degano Gio Batta di Luigi, commerciante falegname di Udine.

Delegato alla procedura il Giudice avv. Francesco Rossi, curatore prov-

visorio l'avv. Gino Zagato di Udine; il giorno 7 dicembre 1911 ore 10 la riunione dei creditori, avanti il Giudice delegato, per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del curatore definitivo; stabilito il termine del 15 dicembre p. v. per la presentazione da parte di creditori delle loro dichiarazioni e titoli di credito; stabilito il giorno 21 dicembre p. v. ore 10 per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Sottoscrizione nazionale presso la Banca d'Italia

a favore del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana.

Versamenti precedenti	L. 5376.08
Don Alberto Manzano per conto del Comune di Campoformido	» 66.—
Sotto-Comitato della Croce Rossa Italiana - Sezione di Udine (3.o versamento)	» 172.35
Totale ad oggi	L. 5614.43

Beneficenza

A favore della Società Protettrice dell'Infanzia:

In morte di Botti Luigi: Della Martina Eugenio L. 2 — Pustetti Ermenegildo 1 — Rizzani cav. Leonardo 2.

In morte di Pividori Giovanni di Tarcento: Ditta Reccardini e Piccinini L. 2.

In morte di Podrecca Blasoni Maria: Gervasoni Michele 1 — Pagnutti Gino L. 1.

In morte di Micheloni Mario: Sartoretti Antonio L. 1 — Famiglia Forni 2 — Minisini Ferrario Vittorio 2.

Per l'Asilo Notturno:

In morte di Micheloni Mario: Canciani Filomena L. 2 — Tellini cavaliere Edoardo L. 2.

— Una buona amica dell'Educatorio in memoria di persona cara offre L. 50 alla «Scuola e Famiglia».

La Presidenza riconoscentissima ringrazia vivamente la gentile benefattrice.

I migliori Cappelli li troverete alla Cappelleria Chiussi, già Livotti, Via Canciani, 10, Udine, riccamente assortita in ogni articolo.

VOCI DEL PUBBLICO

Per la fermata a San Pelagio

Egregio sig. Direttore
del «Giornale di Udine»

La direzione delle ferrovie, bene comprendendo la necessità di favorire i passeggieri — in numero non indifferente affluenti alla stazione di S. Pelagio (Tricesimo) — ha di recente provvista detta fermata d'una comoda, elegante tettoia utilissima specialmente in questa stagione di pioggie e di freddo.

Ora io credo opportuno che la direzione suddetta vorrà completare la già concessa comodità ai viaggiatori, sollecitamente provvedendo la stazione — fermata di un orologio e di un po' di riscaldamento, affatto indispensabile per quei disgraziati che, dai paesi vicini, quotidianamente vanno a S. Pelagio ad attendere i treni della Pontebbana.

Sono certo che la Spett. Direzione delle ferrovie vorrà accogliere le bene giustificate domande che, a nome anche di molti altri, mi permetto fare a mezzo del cortese direttore del *Giornale di Udine.*

Un abbonato.

I sassi del Castello e la storia.. antica di via Cisis

Ci scrivono:

In seguito ai frequenti reclami pervenuti al vostro Giornale sugli inconvenienti che si lamentano da tanto tempo nei riguardi della pubblica incolumità, abbiamo voluto assumere precise informazioni sulle cause che hanno dato luogo agli inconvenienti medesimi.

Siamo ora in grado di portare a vostra notizia che da parte dell'Amministrazione del Comune non vennero presi i provvedimenti efficaci, più volte reclamati, intesi a migliorare le condizioni della Vigilanza Municipale — la quale — come del resto si verifica in qualche altra Sezione del Comune — non è più in grado di attendere colla voluta attività ed utilità ai molteplici e ognora crescenti bisogni del servizio e alle legittime esigenze dei cittadini; e ciò a cagione dello scarso personale di cui dispone al presente.

CRONACA DELLO SPORT

Il manifesto speciale del Ministero per i ciclisti, motociclisti e automobilisti

La *Stefani* ci comunica:

Il Ministero delle Finanze di accordo col Ministero dei Lavori Pubblici, ha provveduto alla pubblicazione dello speciale manifesto per le tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili per l'anno 1912, e ne ha ordinato la diramazione a tutti i Municipi del Regno, e a tutti gli uffici, corpi, clubs e associazioni interessate.

Alla parte propriamente tributaria è stato aggiunto nel detto manifesto il quadro completo dei documenti e riscontri di *polizza stradale di tassa e di dogana,* di cui devono essere obbligatoriamente provveduti i veicoli in circolazione, secondo le loro varie specie e l'uso al quale sono destinati secondo la provenienza dei veicoli.

Lo scopo che i Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici hanno avuto di mira nella compilazione di tale quadro, è di ricordare, nella forma chiara di un prospetto sinottico, ai ciclisti, ai motociclisti e agli automobilisti ciò che devono *sempre* aver seco per prestare osservanza alle varie disposizioni a cui sono soggetti nei rispetti finanziari e di polizia stradale.

I due ministeri hanno fatto così quanto era in loro potere, per richiamare l'attenzione degli utenti di biciclette, di motociclette e di automobili sulle disposizioni che regolano l'uso dei detti veicoli e per rendere sempre più raro l'accertamento delle contravvenzioni.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Un audace attacco arabo

Due arabi sorpresi in una cisterna

ROMA, 23, (notte). — La Tribuna *ha da Tripoli in data di ieri: «Nel pomeriggio un gruppo di arabi, credendosi nascosto dalle nuvole di sabbia, si avvicinò sin quasi sotto la trincea che protegge la caserma di cavalleria.*

Una pattuglia dell'84.o fanteria li scorse ed uscì dai ripari sparando a centocinquanta metri contro il nemico. Dopo un fuoco ben diretto, gli arabi si diedero alla fuga lasciando molti morti.

Due arabi sono stati sorpresi in una cisterna dove si nascondevano da parecchi giorni provvisti di viveri e munizioni.

Ogni mattina essi risalivano all'orlo della cisterna, s'arrampicavano sulle palme e, protetti dal fogliame, sparavano alle spalle dei nostri.

Essi furono fucilati.

Il telegrafo nel campo nemico?

ROMA, 23, (notte). — La *Tribuna* ha da Tripoli che informatori in grado di saperlo dicono che il nemico ha stabilito una linea telegrafica da Garian sino al confine tunisino e che quindi esso può telegrafare quotidianamente a Costantinopoli risparmiando i corrieri.

E sempre fucilate!

ROMA, 23. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 22: Mentre ieri alle 15 il generale medico Sforza, l'on. Negrotto ed il comm. Besile, ispettore generale della sanità si dirigevano sopra una lancia portante la bandiera della Croce Rossa, verso la nave ospedale *Regina Elena*, da un gruppo di turchi che si trovavano sulla spiaggia venne esploso qualche colpo di moschetto. Un marinaio dell'imbarcazione italiana fu ferito leggermente al braccio.

Un colloquio col capitano Craveri

ROMA, 23. — Il corrispondente del *Messaggero* da Terni ha colà intervistato il capitano Craveri reduce da Tripoli dove, come è noto, è stato chiamato provvisoriamente al servizio per il riordinamento del servizio della gendarmeria. Il capitano ha narrato come appena sbarcato col comandante Cagni egli si mettesse all'opera per riorganizzare il servizio degli *zaptiè* con le pattuglie dei marinai, colle quali si occuparono i punti più pericolosi dell'oasi infestata dal malandrinaggio.

Passando a parlare della nostra attuale posizione a Tripoli ha detto: Noi non avanziamo anche perchè l'oasi è pericolosissima e costituisce, anche una insidia. Quanto all'accordo degli arabi coi turchi bisogna tener presente che essi rimangono quando i denari corrono, ma quando i denari scarseggiano, le defezioni non si contano più. La salute delle truppe è ottima; e non è vero che vi siano stati casi di malattie epidemiche, perchè quei venti soldati che furono messi al lazzaretto ne uscirono tutti guariti e fu constatato che erano stati presi da una indigestione di datteri. Ora il mio compito essendo terminato, spetta al collega Andreini continuare lo sgombero dell'oasi, che procede alacremente. Parlando dei turchi il Craveri ha detto che essi hanno grande paura degli italiani. Essi sanno che il nostro soldato è valoroso e sono rimasti impressionati il giorno 23 ottobre, quando i due soli plotoni del 15.o cavalleria appiedati seppero tener fronte al nemico con sangue freddo ammirevole, nonostante cadessero molti soldati ed ufficiali e fra questi i tenenti Solaroli e Granabei, due veri eroi. Io sono un soldato vecchio, ha concluso il Craveri, e mi onoro di dire che quello è stato uno di quelle episodia fra i più epici.

LA BUONA SITUAZIONE A BENGASI

ROMA, 23. — Il *Giornale d'Italia* riceve da Pistoia una lettera che il dott. Petini attualmente direttore sanitario a Bengasi manda al padre ufficiale postale. Siamo 15 mila soldati scrive il Petini, armati fino ai denti, con 31 cannoni sbarcati e 4 o 5 incrociatori in porto con i loro cannoni rivolti ai quartieri arabi ed ai diversi paesi vicini. I malati sono pochi ad onta degli sbalzi di temperatura.

Ieri l'altro è stata assassinata una sentinella a 200 metri da noi da due arabi che sono stati sorpresi mentre erano intenti a sotterrare la vittima. Arrestati sono stati fucilati sul momento.

Qui ai primi momenti si avevano cavalli arabi discreti per 100 lire e bardati. Ogni ufficiale ne ha acquistato uno. I ciuchi costano 5 lire l'uno. I cadaveri degli arabi morti il 19 e 20 ottobre sono stati sotterrati con tutte le regole.

Un'altra delusione dei turchi

ROMA, 23, (notte). — Circa il colloquio dello Czar con la missione turca, la *Tribuna* riceve da Liradia che ad onta gl'inviati turchi sperassero molto sull'esito di questa *démarche*, sembra che il Sovrano russo non li abbia neppure intrattenuti circa la guerra italo-turco.

Il destino incerto della missione Sforza

ROMA, 23. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che il piroscafo *Marco Aurelio* che doveva partire per Malta è invece salpato per destinazione rimasta ignota. Pare che il piroscafo si sia diretto verso l'interno nel Giun-El-Kebrit e che dovrà navigare lungo la costa occidentale del gran Golfo fino a raggiungere il porto di Sort. Scopo di queta navigazione è la ricerca della missione mineralogica Sforza San Filippo rimasta in preda ad incerto destino. Le ultime notizie dalla missione si trovano inuna lettera dello Sforza in data 16 settembre inviata da Socna, oasi al sud della Tripolitania propriamente detta presso la catena del Gebel-Soda.

ROMA, 23, (notte). — La *Tribuna* ha da Tripoli che all'infuori delle dicerie sulla sorte della missione San Filippo Sforza, la verità è che quindici persone componenti la missione oltre gli *zaptiè* si trovano a Socna, trattenuti quali ostaggi di guerra.

Si può quindi sperare per la salvezza della missione.

L'opera fraterna de la Croce Rossa

ROMA, 23. — La Croce Rossa Italiana oltre ai 14 ospedali e oltre al nuovo ospedale che ha già allestito, manda continuamente in Tripolitania generi speciali in grande quantità, come cordiali di ogni sorta, marsala, cognac, elisir di china, brodi concentrati, cioccolato, gallette uso inglese, ecc. da distribuirsi agli ammalati e feriti nonchè alle truppe, agli avamposti o che si trovano in altre posizioni speciali.

Il Commissario della Croce Rossa presso il comando della spedizione, ha informato il Presidente dell'Associazione, che tali invii sono graditissimi alle nostre truppe, sopratutto perchè vi scorgano l'espressione del cuore e l'interessamento e premura dei loro concittadini, parenti ed amici.

IL PERSONALE DEI TELEFONI DELLO STATO

ROMA, 23. — Stamane il Re ha firmato il decreto approvante il regolamento organico del personale telefonico dello Stato. (*Stefani*).

Sabotaggio nel porto di Livorno

LIVORNO, 23, (notte). — Nella notte dal 19 al 20 il piroscafo germanico *Brunhilde* corse pericolo di andare a picco poichè alcuni scaricatori ne avevano rotto gli ormeggi per lucrare sulle operazioni di salvataggio. Dieci di essi furono arrestati.

Gli scaricatori del porto, per protestare contro l'arresto, si sono astenuti dal lavoro.

L'avanzata dai russi in Persia

TEHERAN 23. — Morgan Susther acconsente a ritirare i gendarmi dalla proprietà di Suan le Sultaneh; ma non consegnerà la proprietà stessa se non a funzionari persiani.

Un complotto di sergenti in Portogallo

VIGO, 23. — Un complotto monarchico è stato scoperto a Chavez. Tutti i serventi della guarnigione avevano ardito una congiura allo scopo di assassinare gli ufficiali. Un sergente avrebbe preso il comando della guarnigione.

GRAVI DISORDINI A LORIENT per l'acquisto dei beni delle congregazioni

LORIENT, 23. — La notte scorsa sono avvenuti incidenti al campo di Languein, provocati dall'acquisto di beni appartenenti alle congregazioni. E' stata assalita a sassate la casa di Goff. Un vecchio di 72 anni è rimasto in casa, malgrado i danni subiti dal suo stabile. I dimostranti si sono quindi diretti verso la casa di Buedec, presidente del comitato repubblicano; e l'hanno egualmente preso a sassate. Buedec è uscito ed ha sparato parecchi colpi di rivoltella.

In seguito a questi fatti sono stati operati due arresti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 23. — *Pressione* — In Europa la pressione massima 765 sulla penisola e nel Mediterraneo orientale, minima 742 sul Mar Bianco e golfo di Guascogna.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è disceso fino a 4 mill. in Liguria e Sardegna.

Temperatura aumentata, pioggierelle sparse.

Stamane cielo vario sull'Abruzzo, nuvoloso o coperto altrove, piovoso in Piemonte, Lombardia. Venti forti del 2 quadrante in Val Padana, versante tirrenico e isole. Mare agitato o molto agitato. Barometro 760 sulla penisola salentina 747 e in Sardegna.

Probabilità: Ancora venti tra sud e levante, moderati o forti sull'alto e medio Adriatico, forti altrove.

Cielo vario all'estremo sud e Sicilia, nuvoloso o coperto altrove con pioggie specialmente sull'Alta Italia, Jonio e Tirreno agitati e qua e là grossi, l'Adriatico mosso od agitato.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

Frumento L. 27 — L. 26 (q.le)
Granoturco nuovo giallo L. 14.75 — L. 16.50 (Ettol.)
Granoturco bianco L. 15.50 — L. 16
Segala L. 14.25 — L. 14.75
Cinquantino L. 12.90 — L. 14.25

PIAZZA VENERIO

Pere L. 17 — L. 32
Pomi L. 10 — L. 35
Castagne L. 13
Patate L. 11

Pollerie

Galline L. 1.50 — L. 1.60
Capponi L. 1.60 — L. 1.70
Anitre L. 1.25 — L. 1.35
Oche vive L. 1.10 — L. 1.20
Oche morte L. 1.30 — L. 1.50
Tacchini L. 1.30 — L. 1.40

IL CAMBIO

ROMA, 23. — Il cambio per domani è 100.51.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Ringraziamento

La famiglia **Cardin,** vivamente commosse, ringrazia sentitamente tutte le pietose persone che vollero porgere l'ultimo saluto alla sua cara defunta **Luigia.**

Appendice del *Giornale di Udine* (29)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

— Sire, voi traete, ve ne domando perdono, da ciò che son per dirvi una soluzione da aritmetico, ma non una conclusione da galantuomo. Perchè, per assicurarvi se io rientrava presto o tardi, non avevate mestieri nè di far chiudere le porte, nè di dare speciali consegne; ma soltanto di venire a trovarmi e chiedermi: A qual'ora siete rientrata, madama? — Oh! sclamò il re. — Non v'è più lecito di dubitare, signore; le vostre spie erano state ingannate o compre, le vostre porte forzate od aperte, vinta la vostra apprensione, sciolti i vostri sospetti. Vi vedevo confuso d'aver usata violenza con una donna nel suo diritto; io potevo continuar a gioire della mia vittoria. Ma io trovo il vostro agire vergognoso per un re e sconveniente per un gentiluomo, e non voglio privarmi del piacere di dirvelo.

Il re si mise a spazzolar lo sparato della camicia, come uomo che mediti una risposta.

— Oh! voi avete un bel fare, signore, disse la regina scuotendo il capo, non giungerete mai a scusar la vostra condotta a mio riguardo.

— Al contrario, madama, io potrò con tutta facilità, rispose il re. Per esempio, eravi una sola persona nel castello, la quale dubitasse che voi non eravate tornata? Or bene, se tutti vi credevano in casa, nessuno potè prendere per voi la mia consegna di chiuder le porte. Ch'essa sia stata attribuita alla cattiva condotta del signor conte d'Artois o d'altri, capirete bene che poco m'importa....

— Ebbene, sire? interruppe la regina.

— Ebbene, conchiudo e dico: Se ho salve verso di voi le apparenze, madama, io ho ragione, e vi dico: Voi avete torto, voi che non faceste altrettanto con me, e se mi piacque darvi soltanto una lezione segreta, se questa vi ha giovato, come lo credo dalla collera che mi dimostrate, ebbene! ho ragione ancora, e non mi pento per nulla di ciò che feci.

— Vi risponderò in due parole, signore, e ve lo dico prima, vi risponderò ancor più disdegnosamente che finora non feci, perchè mi sembra davvero che certe parti della vostra accusa meritino appena il mio disprezzo. Sono partita da Versaglia in islitta per arrivare più presto a Parigi; ero accompagnata da madamigella di Taverney, la cui riputazione, grazie a Dio, è una delle più illibate di tutta la Corte, e mi recai a Parigi per verificare in persona, che il re di Francia, questo padrone della grande famiglia, questo re filosofo, questo sostegno morale di tutte le coscienze, ha nutrito i poveri forastieri, riscaldato gli accattoni, e meritato l'amor del popolo colla sua beneficenza; ho voluto verificare, dicevo, che il re lasciava morir di fame, languire nell'oblio, esposto a tutti i pericoli della miseria e del vizio, qualcuno della sua famiglia, pari al re; undiscendente infine dei monarchi che governarono la Francia. — Io! sclamò il re stupefatto. — Sono salita, continuò la regina, in una specie di soffitta, e colà vidi, senza fuoco, senza lume, senza danaro, la pronipote di un gran principe; diedi cento luigi a quella vittima dell'oblio e della noncuranza reale. E siccome erami attardata, siccome il gelo era terribile, e perciò i cavalli camminano male, specialmente i cavalli di vetture da piazza... — I cavalli di vetture da piazza! replicò il re; voi siete tornata in vettura? — Sì, sire, nel numero 107. — Oh! oh! borbottò il re dimenando la gamba destra incrociata sulla sinistra. In vettura da Piazza! — Sì! e ben fortunata anche d'averla trovata, replicò la regina. — Madama, interruppe il re, ben faceste; avete sempre nobili ispirazioni, surte forse con troppa leggerezza, ma l'errore nasce appunto da quell'impeto di generosità che vi distingue. — Grazie, sire, rispose la regina con accento beffardo. — Riflettete, continuò il re, ch'io non vi sospettai di nulla che non fosse perfettamente retto ed onesto; mi spiacque soltanto il passo e l'avventuroso procedere della regina: operaste il bene come sempre; ma facendo il bene agli altri, trovaste il mezzo di far male a voi stessa: ecco ciò che vi rimprovero. Ora se c'è una dimenticanza da riparare, la sorte d'una famiglia reale da migliorare son pronto: palesatemi codesti infortuni, e le mie beneficenze non si faranno attendere. — Il nome di Valois, sire, è abbastanza illustre, credo, perchè l'abbiate presente al pensiero. — Ah! sclamò Luigi XVI con un fragoroso scroscio di risa; ora so di chi vi occupate. La misera Valois, n'è vero? una contessa di... Aspettate... — Della Motte. — Appunto, della Motte; suo marito è un gendarme? — Sì o sire. — E la moglie è un'intrigante. Oh! non ve la scaldate; ella commove cielo e terra, molesta i ministri, importuna le mie zie, soffoca me pure di suppliche, di memoriali e di documenti genealogici. — Eh! Sire, ciò prova appunto ch'ella sinora reclamò invano. E' dessa o no una Valois? — Oh! credo bene che lo sia. — Dunque una pensione onorevole per lei, un reggimento per suo marito, uno stato infine per rampolli di stirpe reale.

(*Continua*)

I Cambi e le Borse italiane

Francia (oro) 100.79, Londra (sterline) 25.39, Germania (marchi) 124.—, Austria (corone) 105.32, Pietroburgo (rubli) 267.74, Rumenia (lei) 99.90, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.67.

Chiusura Borsa di Milano, 23

Rendita: Italiana. 3 3|4 0|0 contanti 102.—, fine novembre 102.— id. id. 3.1|4 0|0 102.—.

Azioni: Banca d'Italia 1458.05, Banca Commer. Ital. 848.50, Credito Ital. 572.—, Ferrovie Mediter. 414.— Naviga. Gen. It. 370.— Società Veneta 160.—.

Azioni: Londra 14.42, Svizzera 101.55

Chiusura Borsa di Genova, 23

Rendita: Italiana 3.3|4 0|0 contanti 101.97, id. id. fine ottobre 102.—, Italiana 3.1|2 0|0 102.—.

Azioni: Banca d'Italia 1458.—, Banca Commerciale It. 848.—, Credito Italiano 569.50, Ferrovie Merid. 612.—, id. Mediterr. 414.—, Navigazione Gen. Italiana 372.—, Raff. Ligure Lombarda 350.50, Acciaierie Terni 1.442.—, Eridania 682.—, Ansaldo Armstrong e C. 249.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 23

Rendita: Francese 3 0|0 95.52, Italiana 3.3|4 0|0 101.40, Cambio Londra a vista 25.23, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 78.3|8, Obblig. Ferr. Lombarde 281.50, Cambio su Italia 99. 9|16 Rend. Turca 90.05, Rend. russa 1891 84.30, id. 1906 104.15, id. 1900 102.30, Portoghese 66.35, Banca Commerciale 844.—

—0—0—0—0—0—*—0—0—0—0—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 - A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46, O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 - L. 21.30

per S. Giorgio - Porto Gruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 8.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.1 D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45

—0—0—0—0—0—*—0—0—0—0—0—